



FariS

FAMIGLIA E RESPONSABILITÀ DI IMPRESA NEL SOCIALE

LA RICERCA SUL
CAMPO: L'INDAGINE
PRESSO IL COMUNE DI
SENIGALLIA

La ricerca sul campo: l'indagine nel Comune di Senigallia

- a. Focus group: focus group con testimoni privilegiati al fine di sviluppare una riflessione sul tema delle nuove forme di povertà.
- b. Interviste strutturate agli utenti: nel periodo 22 Gennaio-22 Aprile 2008 è stato somministrato un questionario sia a coloro che hanno presentato una richiesta di contributo economico ai Servizi Sociali del Comune di Senigallia, sia a coloro che si sono rivolti al Centro di ascolto “Palazzolo” della Caritas per ricevere una qualsiasi forma di aiuto^[1]. A conclusione della rilevazione sono stati raccolti **80 questionari**, di cui **33 presso il Comune a fronte di 120 richieste di contributo economico** e **47 presso la Caritas, a fronte di 1.392 accessi in totale**^[2].

^[1] Il criterio utilizzato per la somministrazione dei questionari è stato quello territoriale poiché sono stati inclusi unicamente gli utenti residenti nel Comune di Senigallia, o, per quanto riguarda i servizi della Caritas, in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale n.8.

^[2] Stante queste modalità di rilevazione il numero di questionari raccolti non può considerarsi né pari all'universo, né strettamente *rappresentativo* in termini statistico-quantitativi dell'utenza afferente ai due centri nel periodo dato. I dati di conseguenza vanno letti in termini *indicativi* delle caratteristiche del disagio di coloro che si sono presentati agli sportelli dei due servizi (pubblico e del privato sociale) nei primi mesi del 2008.



La ricerca sul campo: l'indagine nel Comune di Senigallia

- c. Indagine esplorativa sulle imprese: somministrazione di un questionario strutturato a 9 imprese con più di 50 dipendenti esercenti la loro attività nei Comuni compresi nell'Ambito Territoriale Sociale di Senigallia al fine di cogliere l'andamento nell'ultimo triennio delle varie forme di anticipi-prestiti per i dipendenti.
- d. Interviste in profondità con gli utenti: Interviste in profondità con 11 utenti dei Servizi Sociali del Comune di Senigallia al fine di ricostruire, con maggiore dettaglio, le storie di vita, con particolare attenzione alle problematiche e alle cause del disagio economico.
- e. Analisi schede utenti: analisi di 37 schede anagrafiche degli utenti che, nel periodo di rilevazione considerato, si sono rivolti al Centro di Ascolto "Palazzolo" (limitatamente all'utenza italiana) al fine di ricostruirne la storia della persona, le richieste e gli interventi attivati.

La ricerca sul campo

Obiettivi:

- a. analisi del fenomeno dal punto di vista della sua estensione; ossia valutare se il rischio di disagio stia aumentando e in che misura
- b. analisi del fenomeno dal punto di vista qualitativo; ossia capire se esistono nuove forme di povertà e di disagio.

Focus Group e indagine quantitativa

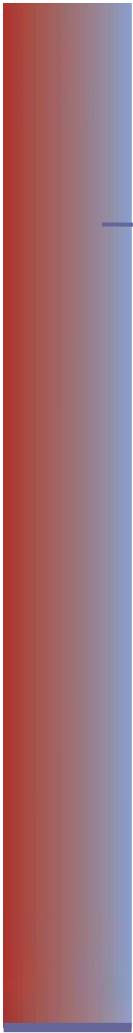
- a. Intensificazione ed estensione del fenomeno; ma è stato sollevato anche il problema culturale dei falsi bisogni (che possono produrre un impoverimento reale, nel caso si inneschino spirali di indebitamento per inseguire uno stile di vita superiore alle proprie possibilità)

Focus Group e indagine quantitativa

- b. le principali cause che portano le famiglie ad una situazione di fragilità economica e al rischio di povertà sono state individuate:
- nella precarietà lavorativa o nella perdita dell'occupazione;
 - nella malattia di un componente del nucleo familiare;
 - nei canoni di locazione troppo alti o nei tassi dei mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione;
 - nelle patologie invalidanti dell'età avanzata;
 - nelle pensioni troppo basse.

Focus Group e indagine quantitativa

- b. sono emerse alcune tipologie di soggetti “a rischio”:
- coppie anziane che non sono riuscite a risparmiare e che hanno pensioni con un basso potere di acquisto;
 - anziani soli, prevalentemente donne, con la sola pensione di reversibilità del coniuge;
 - famiglie in cui sopraggiunge una malattia grave del breadwinner o in cui questo perde il lavoro;
 - famiglie con un anziano a carico con bisogni assistenziali continuativi (che spesso devono assumere una “badante”);
 - famiglie con figli adulti che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro;
 - (giovani) donne separate o divorziate, con figli a carico;
 - famiglie monoreddito con minori
 - giovani coppie con figli piccoli che devono sostenere la spesa per mutui (soprattutto se contratti a tasso variabile);
 - famiglie numerose (soprattutto se provenienti da altri comuni del sud d'Italia);
 - famiglie immigrate.



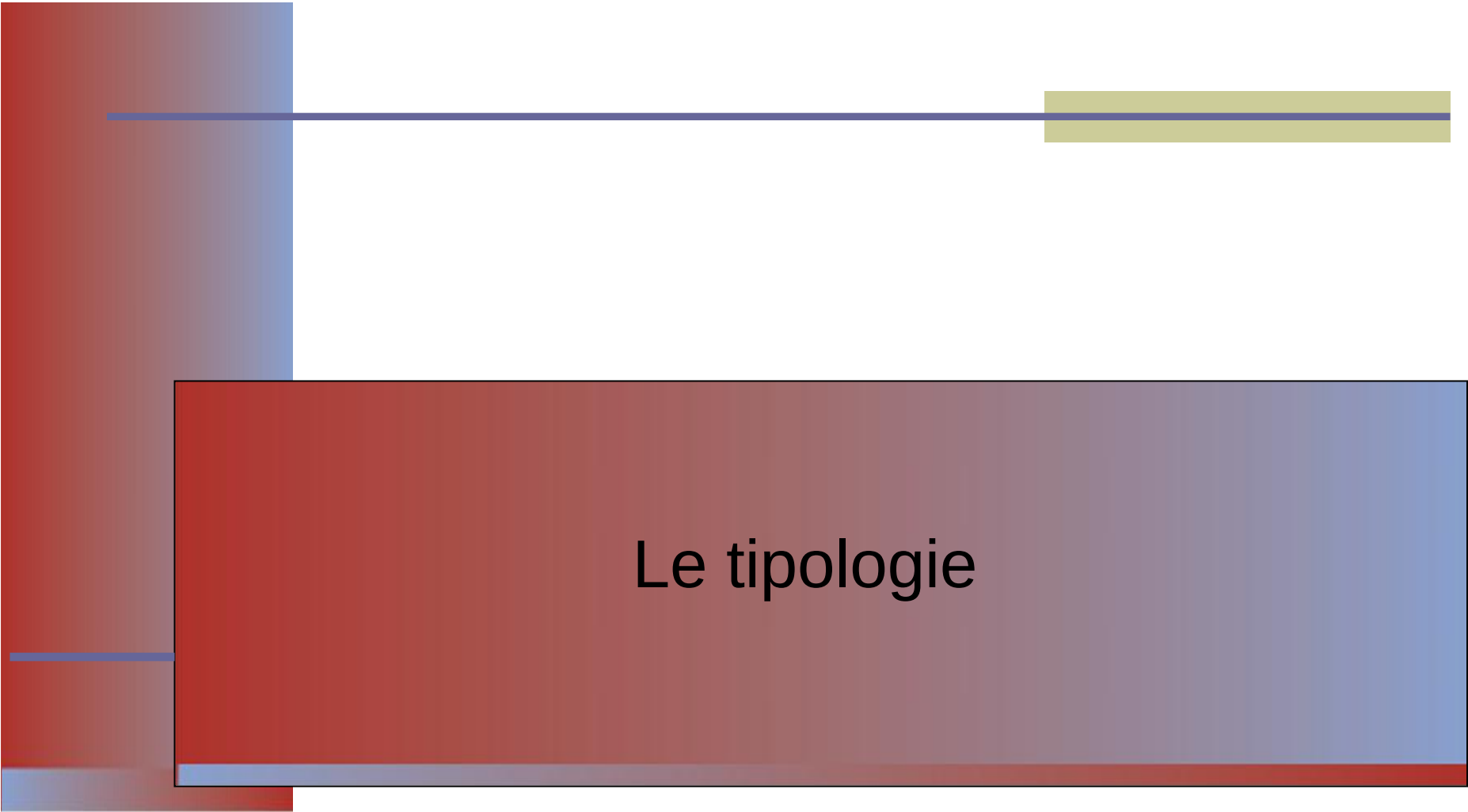
Percorsi di ricerca

Il fatto stesso che l'elenco dei soggetti a rischio sia così lungo suggerisce che ragionare in questi termini oggi possa essere poco utile: più che sulle tipologie, il focus andrebbe orientato sui percorsi della povertà e sulle loro sedimentazioni.

Similmente, più che ragionare per singoli eventi determinanti, occorrerebbe osservare la loro concatenazione nel tempo ed il loro situarsi nello spazio.

Percorsi di ricerca

- La povertà sempre più frequentemente assume volti inediti e multiformi
- La povertà non è un attributo del soggetto, è fuorviante ragionare in termini di “status di povero”
- La povertà non è una condizione statica ma un percorso in cui si può entrare e da cui si può uscire
- Piuttosto che di fattori esplicativi si dovrebbe parlare di vettori di povertà
- Sempre più spesso le nuove povertà emergono dalle intersezioni e dagli intrecci contingenti di carriere di vita (lavorative, di salute, familiari, etc.) “normali”



Le tipologie

Coppie monoreddito con minori

“Ho fatto la domanda per la Provincia quella per i figli da zero a quattro anni e poi per la luce e il gas, per le bollette.

Non riusciva a pagare le utenze?

E no, lavoro io, ho due figli, uno di 10 anni e uno di 2 anni e 3 mesi, e mia moglie non lavora per i bambini piccoli.”

Coppie monoreddito con minori

“La donna si rivolge per la prima volta al servizio a settembre del 2000. Vive in affitto da un ente pubblico insieme con il marito operaio e due figli piccoli. Sono venuti da Napoli con la speranza di trovare lavoro. La situazione occupazionale del marito, però, è molto precaria e instabile, non riesce a trovare facilmente lavoro. A novembre 2007 la situazione risulta immutata: chiedono il pacco viveri; i genitori della donna ora vivono a Senigallia ma la situazione non è migliorata.” (Caso 26)

Copie monoreddito con minori

“Per fortuna ho cominciato a lavorare, ma prendo 1.000 euro al mese, faccio i turni di notte, di mattina, di pomeriggio, ma non arrivo alla fine del mese. Io sapevo che dall'Argentina venire qua in Italia non era un gioiello, ma mi trovo bene; io sono venuto per l'insicurezza che c'è in Argentina, non è che sono venuto qua per fare i soldi...io sono contento uguale perché sto tranquillo perché tengo tre figli, una di 3 anni, una di 11 e una di 2. Mia moglie sta cercando lavoro, con uno solo non si può andare avanti...sono venuto qui in Comune, ho fatto una domanda e non so se me l'accettano.”

Donne sole con figli a carico

Le problematiche aumentano in presenza di una rottura del vincolo matrimoniale/di coppia. In tal caso le intervistate, tutte donne, riferiscono problemi legati alla precarietà abitativa e lavorativa, all'assenza o inadeguatezza del reddito e all'impossibilità di contare sugli alimenti. Molte donne separate o divorziate hanno messo in luce anche le difficoltà che incontrano nel gestire il compito di cura dei figli: impegnate per l'intera giornata, non in grado economicamente di permettersi una baby sitter, necessitano di servizi ai quali affidare i figli per poter lavorare senza preoccupazioni. Questo tipo di bisogno emerge e si amplifica nel periodo estivo in cui i minori, liberi dagli impegni scolastici, rischiano di rimanere soli in casa per l'intera giornata.

Donne sole con figli a carico

“Perché si è rivolta ai servizi sociali del Comune?”

Perché sono separata e sono sola qui a Senigallia, non ho famiglia. Sono separata con due ragazzi e quindi ero in difficoltà di brutto. Finché ce l'ho fatta da sola sono andata avanti, dopo fisicamente e moralmente non ce l'ho fatta più e mi sono rivolta anche perché mi hanno detto che ai servizi sociali ti danno una mano...ho due ragazzi, uno di 13 e uno di 12 anni. Solo due anni ho trovato lavoro in un ristorante a tempo indeterminato poi comunque fisicamente non ce la facevo perché i bambini me li dovevo portare dietro perché comunque erano piccoli e facevano la seconda e la terza elementare, erano obbligati a stare con me, pure il sabato e la domenica.....quindi per me era uno stress unico....il lavoro era doppio non c'era l'ascensore e la biancheria sporca da sopra la dovevo portare sotto, quella pulita da sotto a sopra...ero da sola e quindi fisicamente non ce l'ho fatta più e per due anni diciamo che ho resistito, pure perché con la schiena non sto messa bene, c'ho due ernie e il dottore mi ha obbligato a cambiare lavoro.”

Donne sole con figli a carico

Il suo ex marito l'aiuta in qualche modo con i figli?

No, sono in causa con lui però siccome che lui lavora in nero giù a ***, quindi praticamente per legge non dà niente infatti in otto anni pochissimo mi ha dato, sono poche le volte che mi ha dato qualcosa per i ragazzi, più che altro qualcosa per i compleanni...queste cose qui...se no...un mensile fisso non me l'ha mai dato.

Le difficoltà sono nate dopo la separazione?

Sì, anche perché giù a *** l'affitto è molto di meno rispetto a qui, è di 200–300 euro e se sono due persone che lavorano in casa bene o male ce la fai ad andare avanti. Il lavoro, anche se vuoi lavorare in nero in casa, lo fai, sì lo so, non ci sono i contributi ed è bruttissimo. Io a *** ho lavorato per 15 anni e oggi non mi trovo niente, sono una ragazza di 36 anni ma senza un contributo, senza niente, quindi anche per quello, ma non sarà un futuro nemmeno per i miei figli, no, a *** non ci tornerò mai più.”

Donne sole con figli a carico

“...io più che altro ho fatto la domanda per un sussidio provinciale e al comune per quanto riguarda i buoni pasto per mio figlio. Io vivo da sola e ho mio figlio al 100% a carico mio e quindi pagando un affitto, avendo le bollette e un figlio a carico, avendo uno stipendio a livello sindacale non è che...

Quando lei lavora? Suo figlio...?

Quando io lavoro mio figlio va all'asilo, anche d'estate va all'asilo estivo, fa luglio e agosto ai centri estivi. A luglio c'è l'asilo estivo comunale, ad agosto ci sono quelli privati.

E' una spesa anche quella..

Sì costa anche quello e niente, per tenere il lavoro...

Qui non ha altri parenti?

Io qui ho solo mia mamma che mi aiuta a tener il bambino la sera perché io ho il lavoro a doppio turno spezzato cioè la mattina e la sera; la mattina è sistemato, però la sera alle sei me lo guarda mia mamma.”

Donne sole con figli a carico

“Lei qui ha altri familiari, conoscenti...?”

No, io sono separata e non ho nessun aiuto dal mio ex marito, la mamma è in Russia, ho cercato di farla venire qua, ma non sono riuscita ...come faccio a vivere con lui e da sola?

E quando lei è al lavoro...suo figlio?

E sì, per esempio l'anno scorso era tutta l'estate che era a casa e la mia vicina ha chiamato i carabinieri perché lui piangeva e allora lì è partita la denuncia al tribunale per i minori sono intervenuti la polizia, i vigili del fuoco...e da lì il tribunale ha messo in atto il provvedimento che io devo essere seguita dalle assistenti sociali che mi danno un contributo, ma questo non è per me, ma è per la baby sitter perché lui non deve rimanere a casa da solo. Perché io ovviamente devo andare avanti non solo per me, ma anche per lui, e questa scuola la devo finire, nel servizio di cucina ci sono sempre le richieste di cuochi ma non trovano facilmente e allora io sto studiando.”

Donne sole con figli a carico

“Per quale tipo di bisogno si è rivolta ai servizi sociali del comune?”

Allora...io vivo da sola dal '94 con due figlie in quanto il padre delle figlie è andato via. Non ha mai dato, e continua a non dare, una mano sia a livello educativo, che economico, nonostante ci sia un decreto del giudice che intima che lo dovrebbe fare. Ho fatto varie denunce anche dai carabinieri, l'ultima risale a dicembre 2007

Sono minori?

Sì, una ha 14 e una 16 anni. Poi io ho diritto a tutti gli arretrati ma quando hai a che fare con le capre non ci puoi fare niente, che pur di far vedere che non lavorano, poi si intestano cose da altre parti. Questo è il primo grosso problema che io ho dal '94: ho sempre lavorato ovviamente contando sull'aiuto dei miei genitori, perché se io sono da sola e lavoro...le ho mandate al nido, alla scuola materna.”

Donne sole con figli a carico

“Sicuramente il lavoro è pagato poco, cioè nel giusto, però poi è un sacrificio a parte il livello economico... a me interesserebbe di più stare con mio figlio a livello di tempo, vorrei trovare un lavoro che mi dia la possibilità di stare più tempo con mio figlio, dopo però prendendo di meno... Ho provato a fare lavori part time per stare più con mio figlio, però dopo non ci si riesce, non ce se la fa, sono andata in un'impresa di pulizie, lavoravo la mattina, ma già andava bene anche che ti alzi presto, anche ti alzi alle quattro e mezzo, dopo all'una, alle due finisci, ma anche lì prendi poco è un part time, capito?”

Donne sole con figli a carico

“Si rivolge al Centro per la prima volta nel 2007. Presenta una situazione familiare ed economica molto grave. Vive con un uomo con il quale ha avuto 3 figli. Chiede aiuto per ascolto, viveri, vestiti e lavoro. Ad aprile 2008 torna, nel frattempo si è separata dall'ex convivente che le versa 100 euro per il mantenimento dei figli. Si presenta con una rata di spese condominiali di 242 euro. Ha già chiesto aiuto al parroco che le ha pagato le bollette di gas e luce. Guadagna 400 euro al mese e non ce la fa a pagare l'affitto. Dal primo maggio lavorerà ed i 3 figli li guarderà sua sorella che verrà ad abitare con lei.”
(Caso 6)

Donne sole con figli a carico

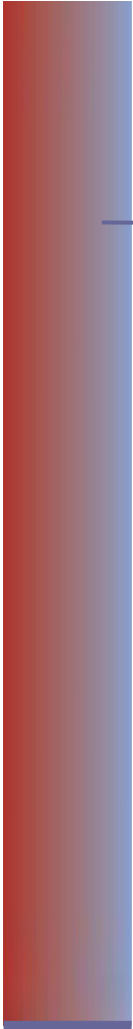
“Per il mutuo? Come ha fatto per il contratto visto che non ha una garanzia?”

Prima c'era marito, dopo lui mi ha abbandonato e allora...lui prendeva tanto stipendio poi se n'è andato con un'altra donna e non aiuta la famiglia abbandonata

Da quanto tempo?

Cinque anni.”

“La signora arriva dalla Sicilia, dove ha un marito dal quale si sta separando. Ha lasciato i figli dalla nonna. Ha finito i soldi ed ha problemi a pagare l'affitto, per cui cerca urgentemente un lavoro.” (Caso 3)



Persone anziane sole

Altra tipologia a rischio è rappresentata dalle persone anziane rimaste vedove. Le criticità presentate riguardano soprattutto le pensioni di reversibilità inadeguate rispetto al volume dei bisogni e delle spese correnti. Oltre alla dimensione economica, in queste situazioni, a seguito del vissuto negativo della perdita, emergono problematiche di solitudine e di depressione. In proposito va detto che i due piani non vanno tenuti necessariamente separati, in quanto le difficoltà economiche e la necessità di rivedere ed abbassare improvvisamente in tarda età i propri standard, rinunciando ad alcune abitudini, contribuiscono ad aggravare il peso della perdita e la percezione di una rottura biografica.

Persone anziane sole

“Quando m’hanno levato quasi la metà di quello che guadagnava mio marito... la pensione è di 600 euro, io prendo la reversibilità ecco... se mio marito prendeva 1.350... adesso io prendo 600... pago le tasse anch’io, quindi non è che ... io non compro olio io faccio il bagno con l’acqua fredda, non posso sprecare il metano, perché ho paura, perché il metano di novembre l’ho pagato adesso 652 euro che quando mio marito d’inverno stava male io dovevo accendere...è morto a Natale. Io sono sette mesi che lotto. Vengo qua, darò fastidio, ma m’hanno pagato un po’ di alimenti però anche se io spendo 3, 4, 5 euro con 100 euro al mese ho dovuto fare credito nella bottega che mi sono trovata da pagare 45 euro...dicono di mangiare frutta e verdura, ma come fai? Anche un ceppo d’insalata costa, io non la compro la frutta...con quest’euro maledetto, prima se era in lire io c’avevo un po’ di più si andava avanti meglio. *(continua)*

Persone anziane sole

A me m'è rimasto da pagare 3.400 euro del funerale e poi li ho dovuti chiedere alla banca e la banca mi prende 65 euro al mese...siccome eravamo clienti la direttrice è stata gentile e m'ha fatto questo prestito....

In passato invece, quando c'era suo marito le cose erano diverse?

Era tutta un'altra cosa, sebbene siano stati 5 anni di via crucis all'ospedale. E' stata una via crucis, una roba incredibile, adesso mi ha lasciato sola... cosa faccio io sola quando mangio, quando dormo?...io non lo so il coraggio verrà col tempo...ma a 72 anni non lo so, a 50 anni ti rifai una vita.”

Nuclei familiari numerosi

“Per quale tipo i bisogno si è rivolta al Comune?”

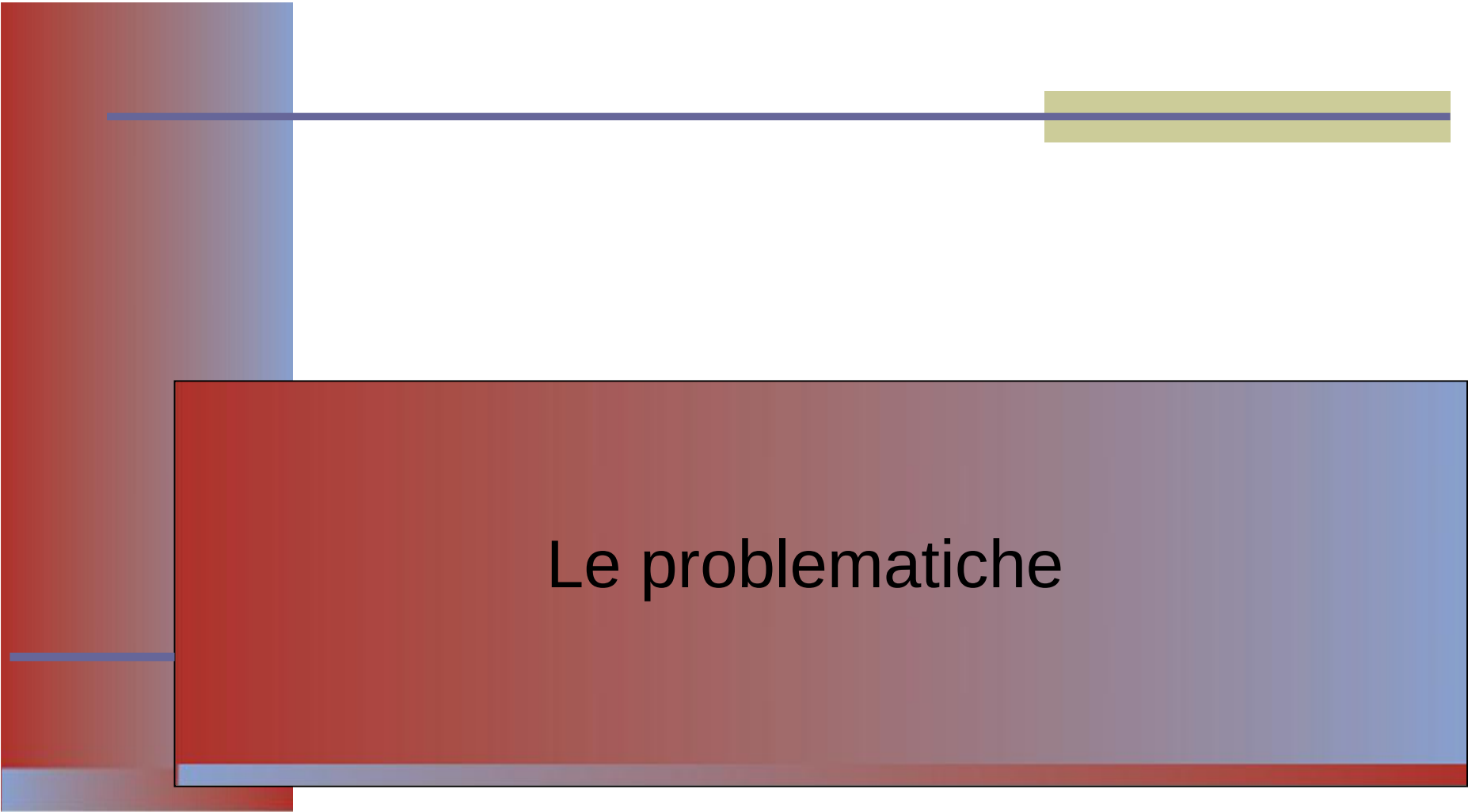
Noi siamo 5 persone a casa, con affitto, condominio e tutto...così. C'ho tre figli, sono a scuola tutti e tre. Lavora mio marito, io due ore tutti i giorni, non di più perché sto male con la schiena, mi piace tanto lavorare, ma non ce la faccio. Anche mio figlio lavora il pomeriggio 4 ore perché non è abbastanza per pagare tutto. Non basta perché i figli a scuola...e così.

Paga l'affitto?

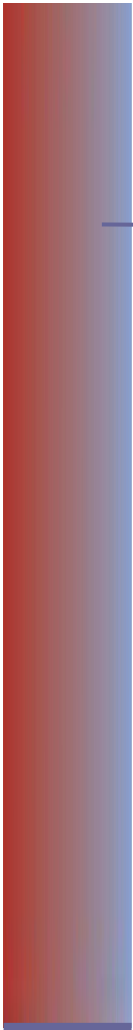
Sì, devo pagare 450 Euro, luce, gas, condominio, mangiare, vestire...”

Nuclei familiari numerosi

“La signora che si è rivolta al Caritas vive in un appartamento in affitto il cui canone di locazione è pari a 600 Euro mensili. Il nucleo familiare convivente è composto da 9 persone: lei, il marito operaio, due figli (di 14 e 9 anni), il fratello carpentiere, la cognata casalinga e tre nipoti (di 3, 4 e 9 anni). Gli unici a lavorare del nucleo familiare sono il marito, il cui stipendio mensile è di 1.200 Euro ed il fratello.” (Caso 2)



Le problematiche



Le problematiche: la precarietà occupazionale

La questione della precarietà occupazionale a Senigallia è molto forte e assume alcune specificità: trattandosi di una città di mare con una forte connotazione turistica, le possibilità e le offerte di lavoro sono concentrate nel periodo estivo (lavori stagionali), soprattutto nel campo della ristorazione.

Le problematiche: la precarietà occupazionale

“Io lavoro in un ristorante, ma il lavoro non è sicuro, il titolare ti può mandare via dall'oggi al domani. Quando stavo a Roma stavo benissimo: l'affitto era poco e guadagnavo tanto. Qua il lavoro è molto poco, in estate in ristorante trovi, d'inverno poco, non c'è lavoro e la paga è di meno.”

“Ho un lavoro, ma non è a tempo indeterminato, fanno il contratto anno per anno, però comunque non è una sicurezza, non ti fa viver bene.”

“Vorrei trovare un lavoro che mi dia la possibilità, che mi permetta di stare di più con mio figlio, ma insomma, io mi ritengo fortunata, perché a Senigallia non è che si trovi lavoro facilmente. Io lavoro tutto l'anno, ma so di gente che lavora solo d'estate e fa una fatica immensa... è pesante la situazione e anche cambiare non è facile. Questa è una città di mare e non offre molte possibilità di lavoro.”

Le problematiche: la precarietà occupazionale

“Ho trovato un altro lavoro, però prima... anche qui... prima di scrivermi il contratto, mi hanno chiesto la lettera di licenziamento e purtroppo non hai tante possibilità, perché Senigallia è per la maggior parte di lavori stagionali e per questo se ne approfittano per un posto fisso.”

“Voglio un lavoro fisso, per mia figlia, io lavoro 3 ore la mattina per le pulizie di una casa e d'estate in un albergo.”

“Faccio il muratore, secondo livello, artigiano, non lavoro sempre. Per esempio qualche ditta, quando serve qualcuno mi chiama, dipende, 15, 20 giorni al mese, qualche volta faccio un mese intero.. e ...così perché non sto lavorando con una ditta fisso, per assicurarmi che lavoro tutti mesi...”

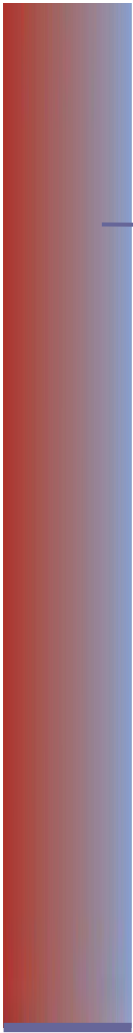
Le problematiche: la precarietà occupazionale

“L'unica cosa che sono riuscita a trovare era fare le pulizie in nero ma sporadico...adesso sto lavorando part time a 15 ore settimanali a tempo indeterminato [...] io sto continuando a cercare lavoro, ho questo a tempo indeterminato a 600 euro al mese, ma sto cercando qualcosa. Se facciamo i conti: 600 euro, io potrei stare in regola per altre 25 ore...per esempio dal 1 luglio al 15 settembre ho trovato un lavoro. Finito il periodo non so se mi riprenderanno, però se già partiamo da una base sicura di 900 euro...con i sacrifici...Secondo me per vivere dignitosamente si deve avere quei 1.500 euro al mese per poter essere autonoma. Io nel 2007 ho campato con una media di 300 euro al mese e ho lasciato indietro le bollette che sono ancora da pagare.”

Le problematiche: la precarietà occupazionale

“Si è recato per la prima volta alla Caritas nel 2006. Faceva il camionista ma la ditta per cui lavorava è fallita e si è trovato senza niente. A Bologna vivono l'ex moglie e due figli. Dice di aver trovato lavoro ed una stanza, ma aspetta che un amico gli mandi i soldi per pagare la caparra e poi si sistemerà.” (Caso 13)

“L'uomo si reca al servizio per la prima volta nel '97. Ha lavorato per 20 anni come fattorino in una cooperativa, ma da due anni è stato licenziato a causa del ridimensionamento dell'azienda; per tale ragione cerca di arrangiarsi come può adattandosi a fare anche lavori saltuari.” (Caso 17)



Le problematiche: l'abitazione

Un problema comune alle persone intervistate concerne la condizione abitativa: molti vivono in appartamenti in affitto il cui canone di locazione arriva a coprire la metà dello stipendio percepito. Le difficoltà riguardano anche coloro che devono saldare il mutuo contratto con le banche per l'acquisto della casa; molti di questi infatti hanno stipulato finanziamenti a tasso variabile e si trovano ad oggi con rate mensili insostenibili.

Le problematiche: l'abitazione

“Prima ha detto di aver cambiato casa... sempre in affitto?”

Sì, non si riesce a comprare, la banca non ti dà un mutuo al 100%, le case sono come oro qui a Senigallia.”

“Io ho 37 mq² e pago 480 che non sono giusti è troppo alto il valore e a lui ci vuole un'altra stanza, fino ad ora dorme con me, in un letto, non è una vita normale.”

“L'affitto è di 400 euro, però la casa è piccola, ha una camera, la cucina ed il bagno sono affitti pesanti, eh sì...”

“Pago l'affitto di 500 euro, metà del mio stipendio: io prendo 1.000 euro e con l'altra metà non arrivo alla fine del mese”

Le problematiche: l'abitazione

“Abita in una casa in affitto?”

Sono in affitto, pago 500 euro di affitto più 100 di condominio...600 euro se ne vanno solo per la casa, tutto il resto...non vivi per niente guarda...lo stipendio è di 900 euro, togli 600 per l'affitto, con 300 euro che ci fai?...allora quello che penso io è che coi soldi faccio mangiare i bambini e poi per l'affitto quello che verrà, verrà, non ho intenzione di pagarlo.

Non è che non lo voglio pagare perché io in 4 anni ho sempre pagato, ma io adesso non posso levare da mangiare ai figli miei per pagare l'affitto, poi mi buttano fuori e si vedrà, io lo so che tanto prima o poi mi buttano fuori...noi stiamo sempre chiusi in casa, in quelle quattro pareti, neanche il mare vediamo...non è che ci stiamo a divertire...”

Le problematiche: l'abitazione

“Da quanto tempo lei ha queste difficoltà?”

Veramente... io le difficoltà le ho trovate quando è arrivato l'euro, perché io prima di affitto pagavo la metà, dopo io pago il doppio, prima io pagavo 300, da 300 è diventato 520, con il condominio... e allora quello che prendo la metà è per l'affitto e l'altra metà lo spendo per mangiare, questo è il problema. Prima non era così”

Le problematiche: l'abitazione

“Da quanti anni è qui?”

Sono cinque anni che sono qui e due che sto in pensione...ho dovuto cominciare da zero completamente. Pagavo un affitto e allora dico perché pagare quei soldi? Ci prendiamo una casetta. La banca mi ha aiutato molto perché non avendo una busta paga mi hanno fatto il mutuo per 20 anni. Io ho 61 anni.

La banca non le ha chiesto nessuna garanzia?

No perché c'era mia sorella che mi garantiva. Io non lavoravo e non ero in pensione, avevo qualcosa dal mio compagno e basta. Ho chiesto aiuto qui e mi hanno dato dei buoni spesa.

L'idea di un mutuo ventennale non l'ha spaventata?

No, perché sapevo di andare in pensione però loro non mi hanno consigliato il tasso fisso e allora di conseguenzaperché a 400 euro si poteva vivacchiare, certo sempre facendo sacrifici, però adesso mi è aumentato di 150 euro al mese e ora ho sentito dire che aumenterà ancora e sono angosciata se venderla o meno perché se continuo così non si può pagare...meglio vivere....”

Le problematiche: l'abitazione

“Paga un affitto?”

Pago il mutuo ma tutti i giorni cresce...adesso anche 540, 545, 530 prima era 400. È cresciuto!”

“La casa è di proprietà?”

La casa è intestata a mia mamma dove ci sono 700 euro di mutuo al mese che stanno pagando i miei genitori.”

Le problematiche: la salute

“...e le medicine che mi debbo pagare? Io è due mesi che vado avanti con l’erpes, e l’oculista, le pomate...le gocce, e ancora me lo porto dietro. Perché? Perché sono debilitata, mi mancano le vitamine perché non è che si mangia...noialtri la sera si prende un caffè e latte, una fetta di melone...poi io c’ho il diabete che se per esempio mi metto a pulire casa, quando sono le 10 e mezzo io casco. Devo prendere subito lo zucchero, se mi arriva a 300 io sto bene e non mi accorgo, ma se faccio qualche lavoro sto male. È per questo che c’avrei bisogno di un po’ di vitamine, che io non prendo perché non c’ho la possibilità, dovrei mangiare la frutta a chili, ma pure lì c’è lo zucchero e se prendo anche quelle cose senza zucchero però io non ci credo che siano senza zucchero... allora io c’avrei bisogno di un po’ di vitamine, però una scatola, ho chiesto, costa 13, 14 euro. Non le passano, non passano niente.”

Le problematiche: la salute

“Le è capitato di rimandare qualche visita?”

Sì, devo fare delle analisi, ma aspetto i 65 anni. Le analisi sono a pagamento e costano troppo...non sono urgenti...ma se lo fossero non potrei... questo della sanità è importante, per esempio, andare dall'oculista...mio figlio mi ha detto che è da quando siamo venuti via dalla Sicilia che non andiamo e io gli ho detto che quando va in Sicilia da suo padre, si fa pagare da suo padre. Poi quando lui finisce di studiare, finisce anche questo...io mi auguro che troverà un lavoro...il problema è anche questo per i giovani è il lavoro e se lo trova fuori Senigallia e gli basta male a pena per lui che facciamo? Uno non può prevedere per il dopo, ma deve pensare a quello che c'è oggi. Io dico che i Comuni, e non solo per loro, perché i Comuni quello che possono fare lo fanno, che è tutto un sistema che oramai devono affrontare, che ci sono tanti extra comunitari che ci hanno superato. Loro hanno bisogno, ma anche noi, perché oggi c'è una nuova realtà, uno se la sente addosso, io mi angosco, uno che ha lavorato una vita...prima si sentiva di meno, ma ora la nuova realtà sta emergendo...anche i giovani, prima di farsi una vita come si fa?”

Le problematiche: la salute

“Le è mai capitato di dover rimandare accertamenti o visite?”

Per me sì, per mio figlio cerco sempre...so quali sono gli appuntamenti che deve fare ogni sei mesi o ogni anno e cerco di gestirmi, per esempio porta gli occhiali so che la visita la deve fare a fine agosto, certamente risparmierei su qualcos'altro ma so che quella visita la deve fare perché comunque...per me sì, tanto sai a qualcosa si deve rinunciare sempre, però, eh (sospiro)”

“(trascrizione) Non può permettersi di andare a pagamento e quindi non può andare nemmeno dal dentista: gli sono caduti tre denti, ma non può sostenere una spesa così alta e per questo cerca di non ridere perché si vergogna”.

Le problematiche: la mancanza di reti sociali

“I vicini di casa sono tutti anziani, sì per carità c'è la signora vicino a me un attimo me lo guarda però...dopo magari c'ho gli amici, qualcuno ce n'ho, ma poi partono tutti, gli amici che avevo sono tutti fuori, avevo un'amica si è trasferita a Bologna, un'altra a Londra, partono un po' tutti, Senigallia...si svuota...sono ragazzi. Se sto male qualche amico ce l'ho ancora su cui fare affidamento.”

Le problematiche: la mancanza di reti sociali

“Qualche amica qua me la sono trovata, devo dire la verità, c’ho 3-4 persone che mi aiutano tantissimo psicologicamente, ma anche quando ho bisogno con i ragazzi, se li devo andar a prendere, a portare, sono a disposizione...però non puoi contare sempre sugli amici, perché comunque oggi ci sono e domani no, perché comunque c’hanno anche loro una famiglia, non è una sicurezza questa.... Mamma e mio padre non ce l’ho più, c’ho 10 fratelli e sorelle e se ne stanno più o meno nella mia stessa situazione perché bene o male tutti lavorano ma sono tutti in nero, e non si trovano niente neppure loro....mi possono aiutare sì, ma una volta, due, ma poi devi fare le cose per forza per te.

Le problematiche: la mancanza di reti sociali

“Io sarei disposta a tornare (*in Russia*) perché io vivendo qua non ce li ho aiuti, né familiari né amici...”

“Sono quattro anni che sto qua mio marito sette. Dove lavoro qualche volta la signora se una cosa non le serve....ma no, non ti aiuta nessuno...”

Le problematiche: immigrazione e povertà

Come si è visto si è scelto di non incasellare il problema della povertà degli immigrati in una tipologia a sé stante, perché la popolazione immigrata residente nel territorio è eterogenea e al suo interno si ritrovano coppie giovani con figli piccoli, donne sole con figli a carico, ecc.

Indubbiamente però la condizione di immigrato contribuisce ad acuire alcune problematiche rispetto alla popolazione autoctona, in particolare per quanto concerne le garanzie sul mercato del lavoro, minori, e le spese per l'affitto, maggiori.

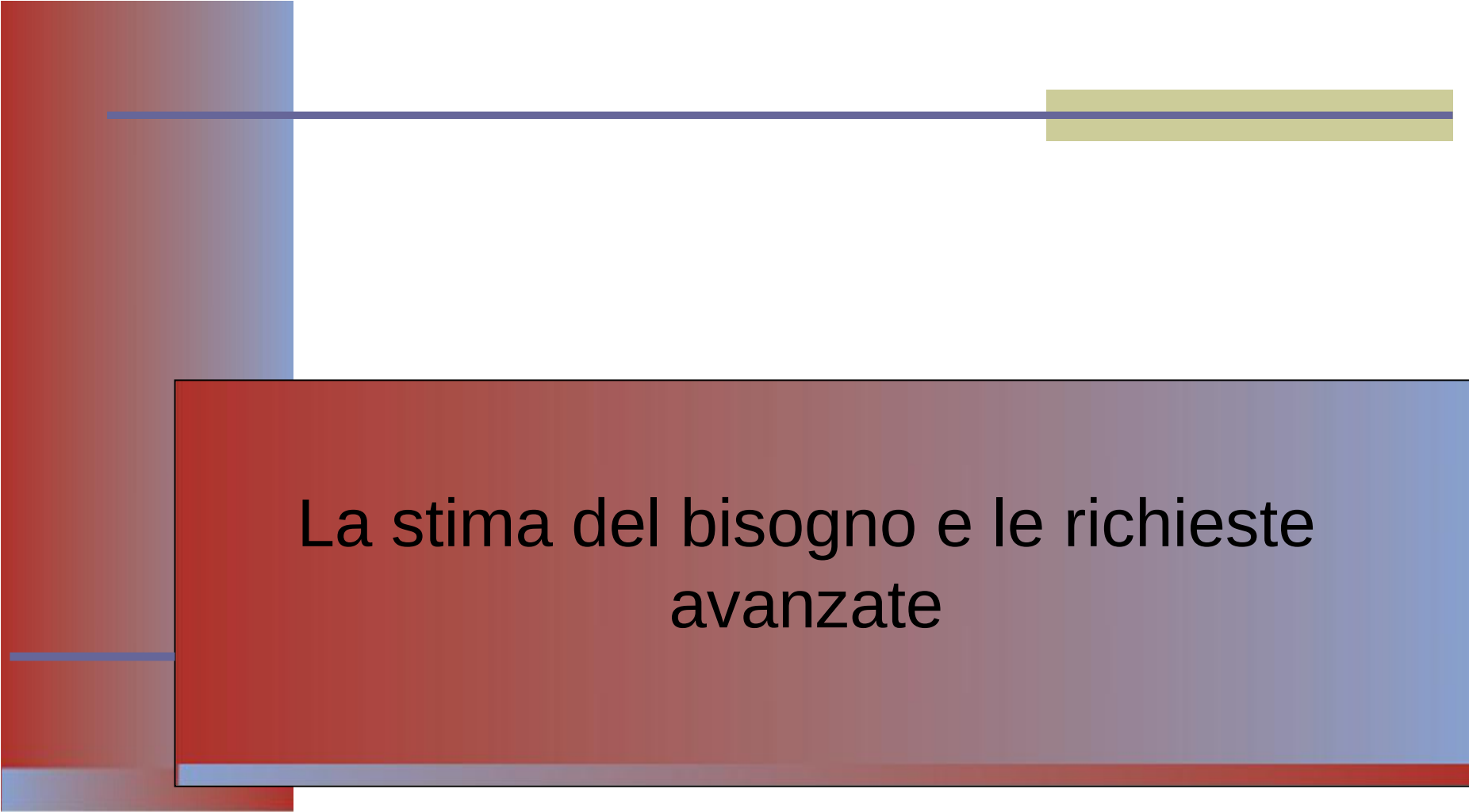
Le problematiche: immigrazione e povertà

“Sono separata e non ho nessun aiuto dal mio ex marito, mia mamma si trova in Russia ho cercato di farla venire ma non sono riuscita. In questo momento ho bisogno io del suo aiuto. In prospettiva voglio che venga qua perché mi darebbe una mano perché con la scuola è molto pesante. Sono qua dal '99 sono arrivata qui avevo il contratto per sei mesi non ci volevo neanche rimanere poi mi sono innamorata è venuto lui e sono rimasta qui. Non viviamo più insieme dal 2001. Il padre si rifiuta non ho nessun sostegno da parte sua.

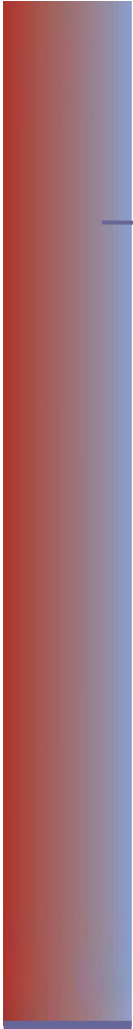
Io ho lavorato e sono stata fregata due volte sia in un posto che nell'altro. Noi non siamo protetti. Ci vorrebbero più controlli che vanno a controllare se l'operaio ha percepito questi soldi o no, perché se ne approfittano tanto. Lo Stato dice “non ho i soldi” ma se il titolare non paga a questo punto lo Stato perde i soldi da tutte e due le parti, da me e li perdo anche io e anche lo Stato. Mi costringono a diventare cattiva quando non lo sono anche perché io nella situazione mia che sono sola con un figlio come faccio a vivere, se ne approfittano perché dicono ‘quella è sola che farà?’.”

Le problematiche: immigrazione e povertà

“Mio marito qua aveva la sorella poi dove lavora il marito di mia cognata cercava una persona brava e l’ha chiamato e così...anche lei però ha una figlia, l’affitto con tutto...noi siamo venuti per vivere meglio anche per risparmiare un po’ di soldi perché la casa là in Albania è tutta rotta ma per adesso...forse quando mio figlio e mia figlia avranno finito la scuola...Mio marito prende come un italiano 1.200–1.300 Euro, però l’italiano non paga l’affitto come noi...ho i genitori in Albania e aiuto anche un po’ là, sono due vecchi, mio padre ha 95 anni e mia madre 87, perché là soffrono di più...là io ho fratelli ma sono tutti senza lavoro, io sono qua e tutti guardano a me...però anche io...”



La stima del bisogno e le richieste avanzate



La stima del bisogno

“Di quanto c’è bisogno come minimo al mese per una vita senza sacrifici per una persona come lei con un figlio?

Come minimo 1200 sicuri considerando 400 di affitto, 1100... e poi sempre considerando che dovresti anche mettere qualcosa da parte perché nell’eventualità se succede un malore o qualcosa bisognerebbe pensare anche a quello...”

La stima del bisogno

“Secondo lei di quanto avrebbe bisogno una famiglia come la sua (madre e figlio) per vivere?”

1500 minimo perché togliendo l'affitto ti rimane 1000 per fare una vita normale per andare a prendere un gelato o per andare al parco...ho anche la macchina che adesso mi costa 200 euro al mese perché prima non lavoravo a Senigallia e dovevo spostarmi per trovare lavoro o se mi prendevano in fabbrica come facevo ad andare al lavoro e fare i turni di notte? non ci sono gli autobus.”

“Secondo lei una famiglia come la sua di quanto avrebbe bisogno al mese per riuscire ad andare avanti senza grosse difficoltà?”

Almeno ci vuole 1.500 euro...per i bambini, con l'affitto...”

Le rinunce e i sacrifici

“Per vestire chi me la dà una roba buona? si lava e si stira sempre gli stessi vestiti non c'è abbastanza per comprare sempre cose nuove...dove lavoro mi ha detto di andare alla Caritas a domandare e sono andata là, e una volta al mese mi danno qualcosa per mangiare e per vestire...è dura...e poi la schiena mia non posso lavorare e sempre devo prendere la medicina e il dottore mi ha detto che non devo alzare un chilo ma...”

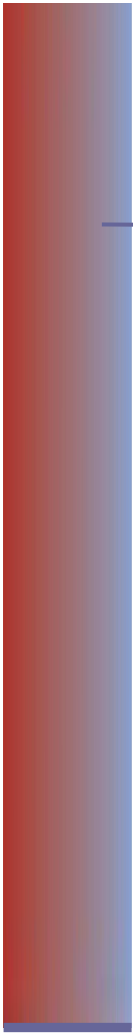
“La macchina è una cosa che mi piacerebbe prendere ma è una spesa ulteriore, perché dopo l'assicurazione...”

Le rinunce e i sacrifici

“Io la carne negli ultimi sei anni la mangerò una media di due volte al mese e anche le mie figlie, io cerco di tirare e risparmiare il più possibile. Anche le mie figlie sono abituate a fare sacrifici.”

“È una realtà che tocca tutti, prima andavi al supermercato non stavi a guardare i prezzi, una volta sono stata invitata ad un pranzo e ho preso la fiorentina che è tanto tempo che non la mangio...ne ho approfittato poi vado fuori e vedo questo bel sole e dico che almeno quello non lo pago, la spiaggia libera al mare, non la pago...e mi sollevo”

“Il pane non lo compro tutti i giorni, lo faccio, la pizza anche, quando mio marito trova un lavoro subito va per esempio il sabato, che ha il giorno libero, però non trovi sempre perché hanno paura è un rischio, poi non c'è tanto lavoro.”



Il ricorso ai servizi

“Prima di venire qui non ho mai usufruito di niente, non ho mai chiesto niente e...vengo da Napoli, ma non ho mai chiesto niente, e infatti per quattro anni da quando so qui non ho mai chiesto niente a nessuno....sono stata in mezzo alla strada a dormire in mezzo alla strada e me la sono cavata, poi dopo dico: ‘bè se c’è questa possibilità che posso chiedere perché non farlo?’ poi soprattutto una donna da sola, almeno anche psicologicamente se mi tirano un po’ su, mi fa un sollievo...”

“Io non ho mai avuto il coraggio per chiedere aiuto perché penso che io posso lavorare però questo anno passato ho trovato molte difficoltà e non ne esco e o faccio qualcosa o...allora mi sono rivolto qui.”

Le richieste

“Io mi aspettavo un piccolo appartamento, l'unica cosa che chiedo sinceramente....io voglio pagare l'affitto, ma un minimo per poter vivere con i ragazzi, siamo solo in tre...sono sicura che non chiederei più niente al Comune perché coi soldi che non pago riuscirei a comprare quello che serve e poi non starei come una zingara che mi vergogno pure a fare sempre avanti e indietro. Ora c'ho 15 giorni di ferie e non posso andare al mare, io 15 giorni me li faccio qui, lavoro, i ragazzi li mando giù da mia sorella, dal padre e io riesco a metter qualcosa da parte perché io devo pensare che a settembre devo pagare i libri per la scuola...non posso andarmi a divertire però se io in tutto questo devo andare a togliere 600 euro, non mi resta niente e non ce la faccio, mi distruggo, mo vado pure dalla psicologa...”

Le richieste

“Cosa pensa che potrebbe fare di più il comune?”

Bè, io per esempio, per quanto mi riguarda credo la casa, cioè per me sarebbe un grandissimo aiuto. Non è un discorso di lavoro ma di sacrificio, per stare un po' più con il figlio, è logico che essendo da solo uno deve lavorare, però se c'ha la casa popolare o può pagare di meno, uno potrebbe rallentare un po' il lavoro. Io penso che sia quello un grande aiuto...e poi penso qualcosa per il mese di agosto, qualcosa che si possa integrare per i bambini, perché in effetti c'è la colonia che te li tiene fino all'una e per me non va bene perché io finisco di lavorare alle due, alle tre... e come me ci sta tanta altra gente che lavora non è che tutti andiamo in ferie...e quindi quello è un servizio che manca...i sussidi penso che un po' ci sono. Ah io per esempio ho chiesto l'educatore a casa, anche per quanto riguarda la figura genitoriale...l'ho ottenuto, tre volte la settimana e a settembre aumenteranno anche per andarlo a prendere a scuola.”

Le richieste

“Il comune magari non valuta la situazione della stagione estiva che i genitori...per la scuola estiva mi fa comodo, ma è solo il mese di luglio. Perché non c'è ad agosto, a giugno alla fine della scuola, a settembre prima che ricomincia la scuola? Io dico tanto se lo sanno che il lavoro è quello perché non ci sono i servizi a nostro favore per fare stare più tranquilli noi e loro più comodi? Perché io non riesco a portarlo ai parchi gioco. Io vorrei che il comune sappia che da questo anno è partito dalla chiesa San Martino il dopo scuola estivo e questo è un grande aiuto, mio figlio il mattino ha la baby sitter e lei lo accompagna lì e lui si trova lì ed è una cosa buonissima, credo che loro hanno bisogno del sostegno per mandare avanti questo servizio. È molto buona perché fanno divertire tanto, insegnano loro la chitarra, il piano forte, fanno le lezioni della lingua russa e la lingua inglese[...] diverse lingue non fanno mai male. E poi non tutti hanno a disposizione i nonni e anche questi molti lavorano e allora non si fanno più i figli e il paese si invecchia.”

“Lei qui in comune ha chiesto un contributo per il pagamento della baby sitter..?”

Sì... allora, quello dell'affitto ne ho usufruito sempre, ho fatto domande per la casa popolare ma non ci sono mai rientrata anche se ne ho bisogno perché io sono sola con un bambino e pago tanto.”

Le richieste

“Cosa potrebbe fare il comune?”

Le case popolari non è che ci sono tante, la gente ce ne è di più che ne ha bisogno; i titolari (delle aziende) non pagano tutto quello che devono pagare e i soldi sono di meno e io credo che dietro di questo ci deve stare lo Stato e poi se non prendi quello che ti spetta come fai?

Le richieste

“Secondo lei che cosa potrebbe fare il Comune per aiutarla, oltre a pagare le utenze, di più definitivo per poterla alleggerire da questa situazione?”

Magari mi dà la mano per qualcosa per andare un po' avanti almeno **fino a quando non trovo la strada giusta**, non per sempre, io non voglio questo, perché io so che c'è tanta gente che sta peggio di me, soltanto almeno quando trovo un lavoro fisso, mia moglie quando la bambina cresce un po' mi darà una mano. Adesso non lavora solo perché ha la bambina piccola.”

Il caso precedente è un esempio di coloro che la letteratura definisce *bridgers* persone che non attuano una strategia di dipendenza dai servizi ma ricorrono agli stessi in un'ottica di breve periodo solo per essere traghettati fuori dalla condizione di povertà.

Le richieste

“Secondo lei che cosa potrebbe fare il Comune, magari al di là della singola erogazione?”

Difficile dirlo...credo che...non so se il comune possa fare qualcosa a riguardo...

Io in questo momento ho l'aggravante della chiusura del negozio con i debiti. Allora secondo me un buon aiuto potrebbe essere intercedere o fare in modo che le Banche...perché il problema mio era quello di potere accedere ad un finanziamento che prevede di pagare almeno 100 euro al mese, magari anche per 15 anni, però... Forse se il comune avesse la possibilità di poter intercedere in Banca... **forse nel mio caso potevo non chiedere un contributo diretto al comune e farcela con i soldi propri.** Magari così all'amministrazione non gli pesa come uscita. E l'altra cosa è farsi carico delle situazioni in cui ci sono minori, dai neonati ai ragazzi che non riescono ad essere autonomi, i ragazzi di genitori separati. Ci sono situazioni in cui ci sono padri totalmente incuranti delle loro responsabilità e poi non è il padre da solo ma quella che è la sua cerchia familiare...l'amministrazione potrebbe tenere sotto controllo queste situazioni anche se non so in che forma.”



Traiettorie, intersezioni, svolte e intrecci



I percorsi

Le traiettorie iniziali dei percorsi di povertà in genere sono pesantemente condizionate da elementi esterni che riducono le possibilità di scelta e l'assunzione di decisioni autonome nel senso più pieno. Da qui si sviluppa la successiva catena di eventi che resta però aperta a possibili svolte biografiche.

I percorsi

“A Roma hanno venduto il locale dove lavoravo e gli amici qua mi dicevano di venire perché c’era tanto lavoro, era estate. Quando sono venuto per due o tre mesi sono stato senza lavorare, poi ho trovato in un ristorante in Ancona, ma l’orario era fino alle 11:30, mezzanotte e io non ho un mezzo per fare avanti e dietro e ho lasciato. Poi ho lavorato a Castelvechio per due anni e poi qua per due anni nella fonderia stavo bene, si guadagnava bene e non avevo domandato niente qua perché guadagnavo abbastanza, adesso guadagno...850 – 900 euro al mese.”



I percorsi

“Io come voi ho studiato geologia, ho studiato nel mio paese geologia, mancavano tre esami, ma per problemi di soldi non ho potuto continuare, quando stavo a Roma, ho girato Milano, Bologna, Perugia, ma dovevi sapere bene la lingua e dovevo lavorare per questo ho dovuto lasciare, è un peccato ma se non c'è soldi non puoi finire di studiare, se avevo finito di studiare non avevo bisogno di venire qua...la povertà è una grande malattia, no?”

A vertical bar on the left side of the slide with a gradient from dark red at the top to blue at the bottom.

I percorsi

“Non è che ho scelto direttamente di venire qua, noi qui non conosciamo nessuno. Noi tempo indietro siamo venuti qui per una vacanza, ci siamo trovati bene e il mio sogno era di trasferirmi qua con tutta la famiglia e di trovare lavoro, una casa, poi però l'anno dopo abbiamo cominciato a litigare io e mio marito, le cose non sono andate bene, c'erano degli amici miei qua, prima di venire qua sono stata tre mesi a Milano da mia sorella, dopo è morta mia sorella, lì come posto non mi piaceva e allora a restare lì da sola, preferivo venire qua, ho chiamato questi amici, mi hanno aiutata a trovare il lavoro”

Le parole precedenti sottolineano come spesso quando si osserva retrospettivamente il percorso compiuto l'inizio appare inconsapevole (“non è che ho scelto”)

Le intersezioni

“Il problema è sempre il solito: io sono in **pensione** da due anni e percepisco **650 euro al mese**, ho una rata del **mutuo** che era di 400 euro però i tassi sono saliti e ora pago **550 euro**. Cosa faccio...? le **bollette** della luce sono **alte**, in confronto alla lira si sono raddoppiate poi ho **un figlio** che mi va all'università e mi pare giusto che studi...”

Nel caso precedente è evidente come il disagio derivi dall'intreccio di diversi fattori, a loro volta esito di diverse carriere (personali, lavorative, ecc):

- l'entità ridotta della pensione
- l'acquisto della casa e l'aumento dei tassi per il mutuo acceso
- l'incremento del costo della vita riflesso nelle spese per utenze
- l'avere un figlio a carico

Le intersezioni

“L'uomo vive con la moglie ed un figlio in un appartamento in affitto per il quale corrisponde un canone di locazione mensile pari a euro 400. In passato ha aperto un'attività che ha richiesto investimenti superiori rispetto alle proprie disponibilità. L'incasso viene assorbito dalle spese e mensilmente può contare su 600/700 euro. La moglie ha sempre lavorato ma alcuni anni fa si è ammalata e ha subito un intervento chirurgico; nel momento in cui ha chiesto di lavorare part time è stata licenziata. Ora sta cercando lavoro, ma solo per mezza giornata. Hanno dei debiti per l'accensione di un fido bancario, per le spese idrauliche e per un mutuo. Il nucleo è stato sempre aiutato dalle famiglie di origine, ma al momento in entrambe è presente una malattia grave. In passato avevano ottenuto una casa popolare ma a causa dei cattivi rapporti con un vicino, l'hanno lasciata.”

Anche in questo caso sono evidenti le intersezioni:

- carriere lavorative contraddistinte da investimenti azzardati
- carriere di salute proprie
- carriere di salute familiari
- carriere “personali”

Le intersezioni

“La donna si rivolge al servizio per la prima volta nel '97 per trovare lavoro. Ha una situazione familiare molto precaria: un marito malato di cuore, un figlio trentenne disoccupato da qualche anno, psicolabile. L'unico mezzo di sostentamento è la pensione di invalidità del marito. Ha un altro figlio sposato a sua volta padre di un bambino di 3 mesi.

Usufruiscono della pensione del marito di 400 euro e di un'ulteriore entrata di 400 euro al mese della signora. L'affitto che pagano è di 400 euro e tra luce gas acqua non arrivano a fine mese.

Nel 2007 la situazione peggiora ulteriormente perché il marito ha bisogno di cure costose.” (Caso 15)

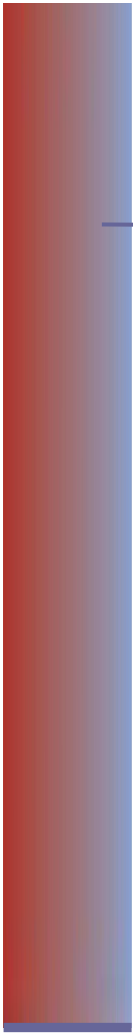
Le intersezioni

“La donna si è rivolta alla Caritas perché si trova momentaneamente in difficoltà: ha perso il lavoro per problemi di ristrutturazione della cooperativa; è stata lasciata dal marito che le corrisponde un piccolo mensile. Attualmente vive con la figlia. Cerca disperatamente un lavoro.” (Caso 18)

“L'uomo si è rivolto per la prima volta al centro di ascolto nel 2005. E' separato da 13 anni e ha due figlie che vivono con la madre ma non ha obblighi di mantenimento. Ha sempre lavorato fino a quando la cooperativa dove era dipendente non è fallita: da quel momento, preso dalla depressione, ha iniziato una vita “da sbandato” e ha cominciato a bere. Soffre anche di bronchite cronica. È arrivato da un anno a Senigallia e vi si è stabilizzato.” (Caso 37)

Le intersezioni

“La donna si reca al centro insieme con il figlio: è separata dal marito da 10 anni, chiede di essere aiutata perché vivono in una casa fatiscente, senza servizi né riscaldamento e devono lasciarla perché la proprietaria non le ha fatto il contratto. È in cura per epilessia e deve fare spesso dei controlli. A pranzo vanno tutti i giorni alla mensa di Padre Guido; per lavare i vestiti, ogni tanto, qualche vicino le fa una lavatrice. Chiedono di dormire alla Caritas. Il figlio è senza lavoro, ha provato a cercarlo ma non riesce a trovare nulla.” (Caso 31)



Le intersezioni

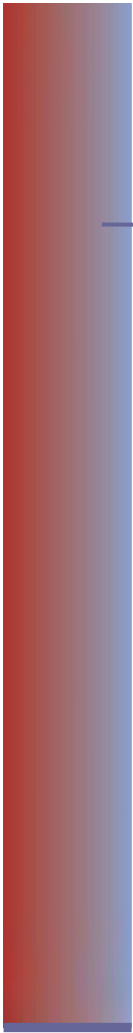
“L'uomo si è presentato per la prima volta al servizio nel mese di agosto del 2000. Presenta una storia familiare complicata: non ha buoni rapporti con la famiglia d'origine a causa di una relazione, ormai terminata, con una ragazza nigeriana dalla quale è nato il figlio. E' stato licenziato dalla ditta dove lavorava e da allora vive senza fissa dimora perché non può pagarsi l'affitto e non vuole tornare dai genitori.” (Caso 35)

Le intersezioni

“L'uomo vive da solo in un appartamento in affitto. È disoccupato da Novembre 2006 a seguito della chiusura dell'azienda per cui lavorava. Presenta gravi problemi economici per i quali ha ricevuto aiuto dai servizi sociali per il pagamento delle bollette. Nel mese di luglio del 2007 è stato operato ad una spalla e per tale ragione non riusciva a lavorare: ha fatto richiesta di riconoscimento dell'invalidità e al momento è privo di reddito. Nel mese di gennaio la situazione risulta ancora critica: lavora a tempo determinato con pagamento a giornata, ma il lavoro non è continuo. Deve versare ogni mese la somma di euro 130 per il mantenimento della figlia.” (Caso 8)

Le traiettorie

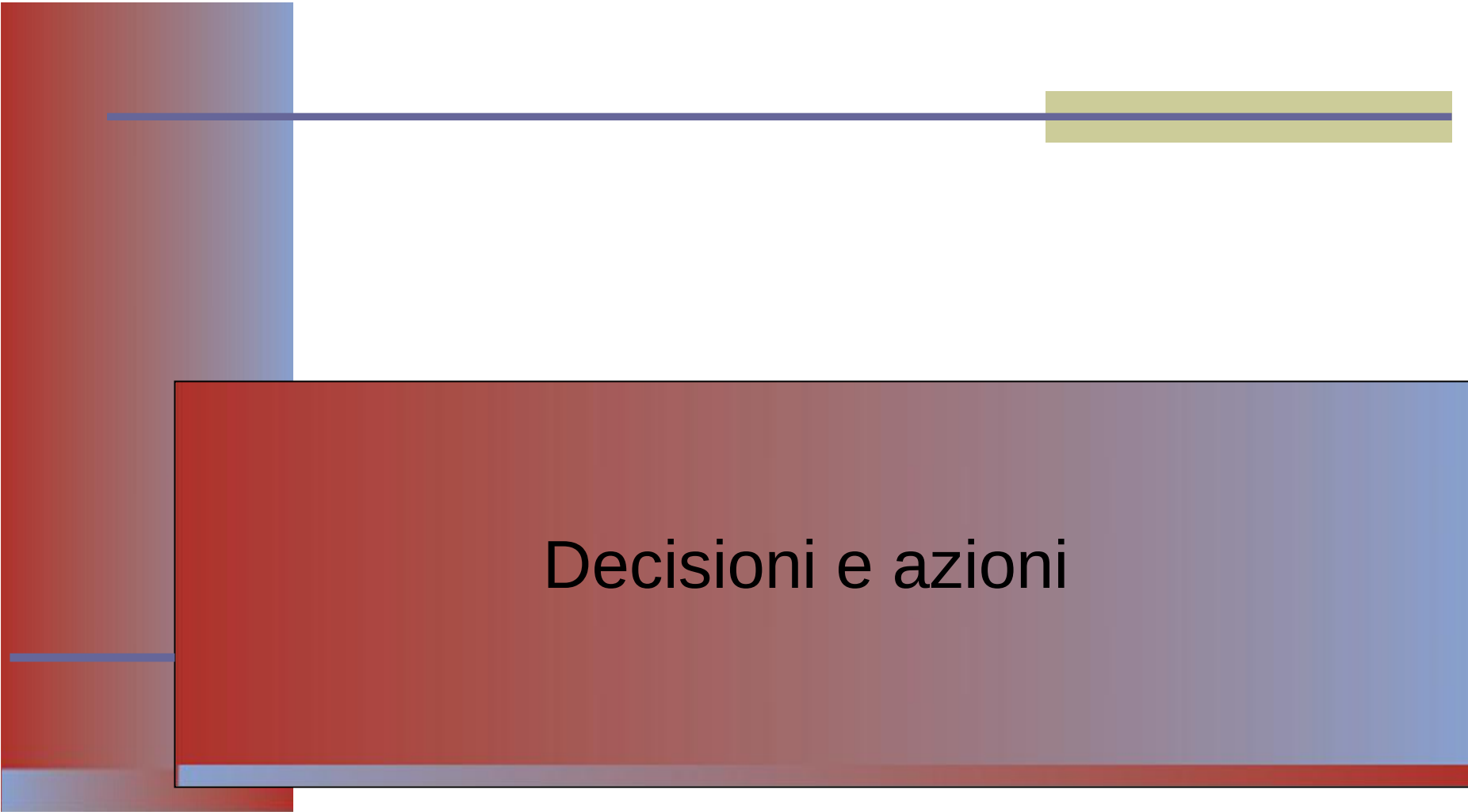
Nelle testimonianze raccolte non sono emerse traiettorie “precocemente vulnerabili” (es. “ereditate” dalla famiglia d’origine, legate alle esperienze della prima infanzia) ma prevalgono percorsi caratterizzati da “eventi-svolta” in una traiettoria lineare (separazioni/lutti/perdita del lavoro) e traiettorie connotate da “continuità” (alternanza di lavori precari, sacrifici sistematici che consentono di “barcamenarsi”).



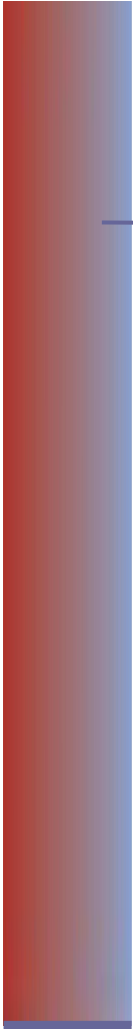
Le trappole della povertà

In alcuni casi si riscontra un concatenarsi di fattori che danno luogo a circoli viziosi:

la precarietà lavorativa impedisce, ad esempio, di contrarre mutui o finanziamenti a lungo termine che permettano l'acquisto di una casa e ciò si riflette sulla dipendenza dal mercato delle locazioni; problemi di salute riducono la capacità lavorativa e ciò a sua volta impedisce di uscire dalla povertà e di curarsi adeguatamente.



Decisioni e azioni



L'agency tra strategie di coping e resilienza

È importante ragionare sull'agency per superare un atteggiamento paternalistico basato sul presupposto di una condizione di passività dell'assistito e di una indesiderabilità a priori del percorso di scivolamento nella povertà.

In realtà proprio perché si tratta di un percorso va considerato come una sequenza di microtransizioni frutto di un continuo processo di decisione e di azione dei soggetti. In quest'ottica andrebbe posta maggiore attenzione all'analisi delle circostanze, dei contesti e dei vincoli entro cui i soggetti si trovano a decidere per evitare il rischio di blaming the victim.

L'agency tra strategie di coping e resilienza

“Io capendo che il mercato di lavoro è questo per avvantaggiarmi, che sono da sola con lui, sono andata a studiare: ho finito la scuola alberghiera, il terzo anno, mi sono qualificata, mi manca un altro anno per prendere il diploma; per avere più possibilità nel mercato del lavoro vado incontro a numerosi sacrifici, mi costa tanto, non è facile perché la scuola dura cinque giorni la settimana e io lavoro al bar tutti i giorni. Io devo guardare nel futuro non solo per me ma anche per lui e questa scuola la devo finire perché nei servizi di cucina ci sono tante richieste e mancano sempre dei cuochi...Io sono venuta qui per caso, io sarei disposta a tornare, invece lui dice sono italiano, non parla russo... economicamente mi troverei meglio in Russia avrei opportunità sfruttando la conoscenza dell'italiano e che sto prendendo il diploma per la cucina italiana che va bene dappertutto, sarei richiesta e pagata benissimo perciò non perdo la speranza di tornare perché qui non vedo il futuro sereno e chiaro.”

L'agency tra strategie di coping e resilienza

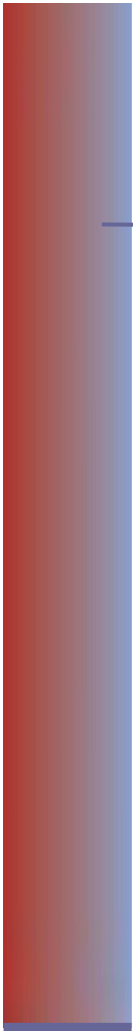
“Poi io ho avuto la cattiva idea nel 2002 di provare ad aprire una società con un'altra persona, un negozio, però mi piaceva il discorso di essere più libera di potermi gestire....per poter essere un pochino più presente con loro, perché comunque loro crescono e le esigenze sono diverse... ma è stata una cattiva idea. È stato aperto dal 2002 al 2006 e si è chiuso con un ordinanza di sfratto nel 2006 e per una serie di motivi abbiamo chiuso con i debiti. Di difficoltà proprio oggettive: costava di più di quello che incassava quindi se hai le spalle coperte e te lo puoi permettere...ma non è il mio caso. Il 2007 è stato un anno tanto duro, sono rimasta indietro con le bollette, i debiti ne ho tanti.”

L'agency tra strategie di coping e resilienza

“A Milano c’ho tutti i parenti di mia madre... C’è più possibilità, ad esempio quando sono andata sù, mio fratello mi aveva trovato un lavoro come custode, però non so se è giusta una cosa o l’altra....a me piace stare qui, ho fatto un sacrificio grosso e ora lasciare tutto quello che ho costruito per cominciare da capo non ce la faccio...io sono stanca, finché resisto, rimango qua”

L'agency tra strategie di coping e resilienza

Se si riflette attorno alle decisioni e alle scelte, per quanto condizionate dagli elementi strutturali di contesto, anche le “cadute”, le “crisi”, le “rotture” possono rappresentare svolte importanti da rivisitare nell'analisi come generatrici di nuovi contesti d'azione.



L'agency tra strategie di coping e resilienza

Solo ragionando in quest'ottica si comprende come anche il timing dell'intervento sia fondamentale: un intervento anticipato a sostegno di una strategia di coping quando il soggetto ha ancora le capacità di affrancarsi autonomamente può essere molto più efficace di una copertura successiva che si attiva solo a fronte della caduta, quando gli spazi d'azione risultano ormai ulteriormente compromessi.

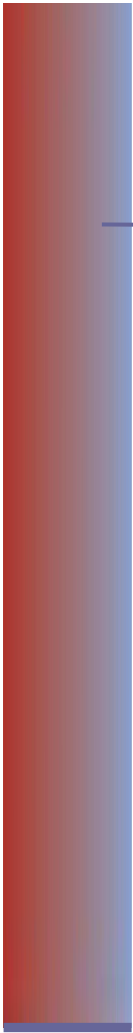
Il timing dell'intervento di aiuto

“Quanto pagava d'affitto?”

Sulle 400 euro era arrivato, perché ogni anno c'era l'aumento. Poi è successo lo sfratto, poi io che cosa ho fatto? Ci siamo messi a dormire lì, dove ricevevo la gente, avevo un sacco di cose...io non lo so se è colpa mia...il comune lo sapeva come eravamo alloggiati ma non ha fatto niente e a me l'attività è andata pure peggio perché io non combinavo più niente...in 29 mq² era diventato un disastro...tutto in giro...al pubblico che entrava faceva brutto: ci cucinavo, ci lavavamo alla meno peggio, ci lavavo i panni...cioè ...qualcuno faceva finta di niente, veniva lo stesso, ma io ero stanca ad avere sempre tutto tra i piedi...toccava far cagnara per passare... cosa da non credere...e poi gira e gira abbiamo trovato una casa a 450 euro al mese più il condominio, qui ci ha aiutato il comune a prenderla, **ma se ci metteva già da subito in un posto così almeno io la mia attività la potevo salvare lavoravo tranquilla, era tutta un'altra cosa.** Siamo rimasti in quella casa ma io 450 euro al mese non riuscivo a pagarli e così ci hanno dato lo sfratto e una notte abbiamo dormito di fuori e mio marito infatti si è preso una cosa al cuore e non può fare più niente, il dottore gli ha detto di non fare più niente perché se no gli può prendere un infarto
(continua)

Il timing dell'intervento di aiuto

Io l'attività l'ho messa su coi sacrifici, la cosa che mi rammarica di più è di aver chiuso la mia attività perché io sarei una stilista, perché io mi studiavo il modello, cercavo la stoffa, lo tagliavo, lo cucivo lo stiravo e lo mettevo in vetrina e quando capitava lo vendevo....tutto il ciclo completo...dalla a alla z....io a quello del negozio gli davo un acconto, una volta più dell'affitto, una volta di meno, secondo come mi trovavo.....lui ad un certo punto si è impuntato che li voleva tutti e mi ha trascinato in tribunale.....io ho sempre cercato di mantenere l'equilibrio, ma se lui mi viene a dirmi che li vuole tutti io come faccio? È chiaro che perdo...io ho provato in banca, alla finanziaria.....anche 3.000,00, 1.500,00 euro nessuno me li ha voluti dare perché se no con quelli gli tappavo la bocca perché c'avevo un paio di mesate e poi in quel periodo che mi ha trascinato in tribunale, io avevo cominciato a lavorare, facevo tutti pezzi unici, 70, 80 euro ce li prendevo...se lui mi lasciava un po' in pace, pian pianino...io lo pareggiavo anche perché quando ho ricominciato a lavorare, c'avevo la testa piena di tante cose, di creatività...ma m'ha tagliato le gambe di netto...”



Indicazioni operative

Le domande che gli operatori dovrebbero porsi:

qual è il tipo di traiettoria che la persona ha compiuto, quali le svolte? A che punto del percorso si trova?

Prestare attenzione alle scelte, anche se condizionate, e agli spazi per l'azione e la decisione dei soggetti, per quanto vincolati, e supportarli nei processi decisionali.